

CCXCVI SEDUTA

LUNEDI 9 MARZO 1970

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Elezione del Presidente regionale:

PRESIDENTE	Pag. 39
(Votazione segreta)	40
(Risultato della votazione)	40
(Votazione di ballottaggio)	40
(Risultato della votazione)	41

Giuramento dell'onorevole Antonino Interdonato:

PRESIDENTE	Pag. 39
------------	---------

Non accettazione della carica di Presidente della Regione:

PRESIDENTE	Pag. 49
LOMBARDO	41
DE PASQUALE *	41
TOMASELLI	43
LA TERZA *	45
CORALLO *	47

parte del deputato regionale Interdonato Antonino.

Poichè l'onorevole Antonino Interdonato, è presente in Aula, lo invito a prestare giuramento di rito. Do lettura della formula del giuramento stabilita dall'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, concernente le norme di attuazione dello Statuto siciliano: « Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione e di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana ».

(L'onorevole Interdonato pronunzia a voce alta le parole: « Lo giuro »).

Dichiaro immesso l'onorevole Interdonato nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

La seduta è aperta alle ore 17,40.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Giuramento dell'onorevole Antonino Interdonato.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: « Prestazione del giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto da

Elezione del Presidente regionale.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Elezione del Presidente regionale.

Ricordo all'Assemblea che, non avendo le votazioni svolte nella seduta precedente dato esito positivo, si procederà nella odierna seduta a nuova votazione, secondo quanto disposto dal terzo e quarto comma dell'articolo 9 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 marzo 1947, numero 204, di cui do lettura:

« Quando nessun candidato abbia ottenuto la maggioranza assoluta predetta, l'elezione è rinviata ad altra seduta, da tenersi entro il termine di otto giorni, nella quale si procede a nuova votazione qualunque sia il numero dei votanti.

Ove nessuno ottenga la maggioranza assoluta dei voti, si procede nella stessa seduta ad una votazione di ballottaggio, ed è proclamato eletto chi ha conseguito il maggior numero di voti ».

Avverto che, a norma dell'articolo 10 bis del Regolamento interno dell'Assemblea, la votazione si effettua mediante segno preferenziale sulla scheda recante a stampa il cognome ed il nome di tutti i deputati.

Nuova votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale.

Nomino la Commissione di scrutinio, che sarà composta dagli onorevoli Mattarella, Attardi e Tomaselli.

Si consegnino le schede alla Commissione di scrutinio. Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Carosia, Celi, Cilia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, La Terza, La Torre, Lentini, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Muccioli, Muratore, Natoli, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pivetti, Rindone, Rizzo, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Sallicano, Sammarco, Sardo, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito la Commissione di scrutinio a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente regionale:

Presenti e votanti . . .	73
Maggioranza	37

Hanno ottenuto voti i deputati:

Lombardo	28
De Pasquale	20
Mongelli	6
Cardillo	4
Capria	4
Schede bianche	11

Non avendo alcun deputato ottenuto la maggioranza assoluta dei voti, la votazione non ha avuto esito positivo e pertanto si procederà alla votazione di ballottaggio tra gli onorevoli Lombardo e De Pasquale, che hanno ottenuto il maggior numero di voti nella precedente votazione. Sarà proclamato eletto chi avrà conseguito il maggior numero di voti.

Votazione di ballottaggio.

PRESIDENTE. Indico la votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Lombardo e De Pasquale per l'elezione del Presidente regionale. Nomino la Commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli Grillo, Carfi e Cilia.

Si consegnino le schede alla Commissione di scrutinio.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Attardi, Avola, Bombonati, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carosia, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cilia, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Martino, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giannone, Giubilato, Giummarra, Grasso Nicolosi, Grillo, Interdonato, Iocolano, La Duca, Lanza, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Marino Francesco, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Muccioli, Mu-

ratore, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pivetti, Rindone, Rizzo, Romano, Russo Giuseppe, Sammarco, Sardo, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trinca-nato.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazio-ne. Prego la Commissione di scrutinio di pro-cedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione di ballottaggio:

Presenti e votanti . . . 71

Hanno ottenuto voti i deputati:

Lombardo 28

De Pasquale 20

Schede bianche 23

Avendo il deputato onorevole Lombardo ottenuto il maggior numero di voti, lo pro-clamo eletto Presidente della Regione.

Non accettazione della carica di Presidente della Regione.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, come è noto è ancora in corso una trattativa poli-tica seria ed impegnata da parte di alcuni gruppi politici per la costituzione di un go-verno organico di centro-sinistra. (*Commenti dal settore dell'estrema sinistra*). Nonostante ciò, tale trattativa non ha avuto, al momento, uno sbocco politico positivo ai fini di un ac-cordo duraturo ed organico. Persistono, quin-di, le condizioni che ispirarono la mia deci-sione ed anche la motivazione di alcuni giorni fa.

Pertanto, onorevole Presidente, dichiaro di non accettare l'incarico.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Signor Presidente, onore-voli colleghi, abbiamo ritenuto di dover inter-venire sulle dichiarazioni dell'onorevole Lom-bardo perchè, ripetendosi queste operazioni politiche che vengono effettuate pubblicamen-te qui in Assemblea dalla Democrazia cri-stiana, il discredito intorno alle istituzioni democratiche cresce. Cresce essenzialmente per colpa di chi ha voluto arrogarsi il diritto di condurre delle trattative per la formazione di un governo e crede di potere, altresì, arro-garsi anche il diritto di mettere in mora lun-gamente l'Assemblea.

Tutta la Sicilia sa che questa crisi è già al suo terzo mese ed è stata proclamata perchè veniva ritenuta matura la condizione per un rinnovamento nella politica e nella struttura del governo. Nel corso di questa crisi noi abbiamo avuto alcune manifestazioni di ca-rattere politico, alcuni avvenimenti all'inter-no dei partiti che ne sono stati i protagonisti; avvenimenti che oggi non possono non con-durre ad un giudizio, che non può non essere espresso data la situazione, sotto il profilo costituzionale, in cui si trova la nostra As-semblea.

In questo periodo la Democrazia cristiana ha rinnovato i suoi organi dirigenti: la qual-cosa facendo avrebbe dovuto prospettare al-la Sicilia, all'opinione pubblica, una nuova disposizione interna, un nuovo indirizzo. Noi ci siamo trovati, onorevole Presidente, e questi sono fenomeni strettamente connessi che pesano sulla crisi, davanti alla opera-zione D'Angelo, che è stata esaltata come una operazione di cambiamento del regime interno del partito della Democrazia cristia-na e che, quindi, avrebbe dovuto avere ri-percussioni rinnovatrici. Mi pare, però, si sia risolta — è questo l'elemento politico attuale che incide sulla crisi — in un disperato ten-tativo di mantenere in seno al partito della Democrazia cristiana un equivoco unanimi-smo che ormai nessuno, neppure D'Angelo, riesce più a coprire con le cortine fumogene di qualche affermazione originaria. Mi pare evidente che tutto quanto è oggi accaduto nella Democrazia cristiana non può portare a nessuna sua diversa disposizione circa il modo di affrontare e di risolvere i problemi della crisi politica alla quale sottostà la crisi

sociale della Sicilia. Tanto è vero che la permanenza all'interno della medesima del vecchio gruppo privo di scrupoli, quello che ha condotto la vita pubblica in Sicilia durante tutto questo periodo, si evidenzia sempre più chiaramente. Il potere rimane in mano a quel gruppo, ossia a quelle forze che dominano la Democrazia cristiana, che oggi ne condizionano la vita e tutto lo sviluppo delle trattative. Nulla di nuovo, quindi, è avvenuto in questa direzione.

Un giudizio, inoltre, deve essere formulato da parte nostra sul comportamento del Partito socialista durante questa crisi che esso stesso ha proclamato, per smentirsi poi e rinnegare i primi suoi timidi passi verso una riconquista dei valori autentici del socialismo, rimanendo aggrappato alla formula del quadripartito, ad una sostanza che è evidentemente reazionaria non solo nel quadro della politica siciliana, ma del paese, come dimostrano gli sviluppi della situazione nazionale. Un partito che ha accettato quasi senza discutere un accordo politico che il suo più alto esponente in Sicilia appena ieri giudicava del tutto insoddisfacente ed incapace di imprimere un nuovo indirizzo al rinnovamento del cosiddetto centro-sinistra. Ci troviamo, in definitiva, davanti a due dati politici caratterizzanti dei due più importanti partiti del vecchio centro-sinistra, i quali stanno a dimostrare che sino ad ora, malgrado tutte le operazioni politiche avvenute all'interno dei medesimi, malgrado tutti i programmi, tutte le buone intenzioni e le cortine fumogene, sono ancorati ad una vecchia formula, a vecchi contenuti.

E viene emergendo con maggiore chiarezza una sostanza deteriore della crisi, improntata, come sempre e peggio di prima, ad oscure, interminabili, inconcludenti trattative condotte tra vecchie forze e dalle stesse persone che non possono esprimere e quindi non esprimono nulla di nuovo. Questa è una realtà che evidentemente l'Assemblea regionale non può passivamente sopportare.

Noi dichiariamo che non si può e non si deve ulteriormente ripetere l'espedito delle operazioni civetta; che non si può e non si deve mettere in mora l'Assemblea, l'unico organo che costituzionalmente oggi ha diritto di pilotare la crisi, di intervenire nei suoi sviluppi. Mentre in campo nazionale diventano sempre più pressanti e si manifestano i ter-

mini reali di uno scontro tra forze sociali e forze politiche diverse, in Sicilia la situazione non può che essere dichiarata intollerabile.

Noi non riconosciamo nessuna legittimità a questo disgustoso metodo che si vuole perpetuare di seduta in seduta attraverso i rinvii. Noi lo contestiamo. Nel sistema costituzionale del paese è previsto un organo cui compete il diritto di guidare la crisi, di esaminare l'evoluzione della realtà politica, di prospettare nuove formule, nuovi uomini, nuove situazioni. In Sicilia questo non avviene, e non può essere di pertinenza di un partito, di una organizzazione privata del partito della Democrazia cristiana, il determinare gli sviluppi di una crisi pubblica che investe le strutture della nostra Regione. E' per questi motivi, onorevoli colleghi, che le sole garanzie che noi abbiamo sono contenute nel Regolamento, con la determinazione dei tempi, ai fini di assicurare alla Sicilia un governo. In questo tentativo sempre ricorrente, e sempre più stretto, il soggetto è l'Assemblea. Ed il Presidente dell'Assemblea ha il dovere di tutelare questo diritto dell'Assemblea stessa ad intervenire negli sviluppi della crisi. Questo è il nostro giudizio.

Ora, onorevoli colleghi, a nostro avviso esistono due modi di affrontare il problema, di uscire da una situazione che ci angustia, che umilia noi e le istituzioni democratiche del Paese. Una prima possibilità, una prima soluzione che noi sottoponiamo all'attenzione del Presidente dell'Assemblea è quella di aprire un dibattito in questa sede per cercare qui, al di là di ogni stantio e rancido schema quadripartito, di tentare la formulazione di un programma concreto sui contenuti reali di una svolta politica, sul piano della legislazione, di una svolta di governo nella nostra Isola. Il Presidente dell'Assemblea potrebbe esserne il promotore.

Intorno alla definizione di quelli che sono gli obiettivi reali di un cambiamento, i contenuti veri di una nuova attività regionalista, si può formare una maggioranza che sia diversa da quella che oggi si macera, si dilania all'interno e tra i vari partiti del cosiddetto centro-sinistra. Si tratterebbe, cioè, onorevoli colleghi, di rovesciare i termini di questa situazione, di anteporre la sostanza a quelli che sono gli schieramenti, di vedere quale deve essere il contenuto reale di un programma rinnovatore per la nostra Isola sul

quale misurare tutte le possibilità di coagulare una diversa maggioranza. Questa è una possibilità, ma è una possibilità profondamente rigeneratrice che evidentemente le direzioni conservatrici della Democrazia cristiana, del Partito socialista e degli altri due partiti minori del centro-sinistra non sono disposti ad accettare perchè questo sovvertirebbe i termini di discussione di potere, che sono i termini congeniali di queste formazioni politiche. Si tratterebbe di far questo; e se questo viene rifiutato, se il Presidente dell'Assemblea rifiuterà una soluzione di questo tipo, dobbiamo dirgli che ormai, dopo tre mesi di crisi, dopo che nulla più deve avvenire in seno a questi partiti del centro-sinistra, dopo che tutti i procedimenti e i travagli riformatori si sono già conclusi dentro la Democrazia cristiana o dentro il partito socialista; dopo che tutto questo è già scontato con le conclusioni che noi sappiamo, non resta più nessun comportamento corretto dal punto di vista costituzionale da parte del Presidente dell'Assemblea, se non quello di applicare rigorosamente il meccanismo delle elezioni ogni ventiquattro ore in questa Assemblea, in modo che si possa giungere ad una soluzione, che può venire solo da qui.

Noi sappiamo invece che i tentativi sono tutti di natura diversa; prendere tempo, passare dai tre mesi ai quattro mesi, impantanare tutto, creare una situazione gravissima dentro l'Assemblea per la mancanza del bilancio, una situazione di tensione che poi porti a conclusioni negative dal punto di vista delle possibilità di sviluppo dei fermenti politici e sociali che vi sono nella nostra Isola. Ed è questo il piano davanti al quale ci siamo trovati.

Altra volta, signor Presidente, abbiamo reagito clamorosamente, vigorosamente a siffatto disegno, ai suoi sviluppi. Noi del gruppo comunista giorni fa, allorché la Signoria Vostra ha voluto concedere un nuovo termine che andava del tutto al di là della ragionevolezza, abbiamo sollevato il problema ed abbiamo voluto lanciare un solenne avvertimento; un avvertimento circa la necessità che colui il quale deve tutelare la dignità della Assemblea, colui nelle cui mani, sia pure attraverso la determinazione delle date, è consegnato il prestigio dell'Assemblea e la sua possibilità di intervenire puntualmente negli sviluppi della crisi, deve evitare che la vita dell'Assemblea stessa venga subordinata a

tutte le mene oscure di potere che si svolgono attraverso i quattro partiti che conducono questa cosiddetta trattativa dal di fuori e che quindi condizionano la vita dell'Assemblea. Perchè la vita dell'Assemblea venga condizionata gravemente occorre una connivenza, lo affermiamo con estrema chiarezza. Se questa connivenza non c'è allora evidentemente l'opinione pubblica siciliana, il Paese sarà messo davanti a questa realtà, davanti alla pervicace volontà di quattro partiti i quali si arrogano il diritto di dire che solo loro possono fare un governo, e contemporaneamente non lo fanno, facendo procedere l'Assemblea verso la fine della legislatura; preordinando un fallimento nei confronti della aspettativa delle masse popolari, delle forze sociali e, quindi, deprimendo l'intero sistema politico al quale noi siamo attaccati e nel quale noi viviamo.

Abbiamo voluto formulare queste due proposte che sono alternative: o un dibattito qui, con la dichiarazione evidente di quelli che sono i punti di incontro o i punti di scontro, le convergenze, le divisioni che passano tra i partiti e dentro i partiti; oppure la rigorosa applicazione delle date, oggi, dopo tre mesi di crisi, di ventiquattro ore in ventiquattro ore. Questo è quanto chiediamo al Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, compresi, come siamo, della estrema gravità della situazione che sta attraversando il Paese e la Sicilia.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi è con profonda amarezza prendere la parola per chi si sente un po' fuori da questa palude, in cui non esiste alcuna forma di rispetto per un qualsiasi ideale, dove non esiste nessuna forma di partito nel senso tradizionale della parola e assiste ad una ignobile rissa che tradisce il mandato di quanti siciliani di buona fede hanno creduto ad una Democrazia cristiana tutrice, sotto l'usbergo della Chiesa cattolica, degli interessi dei poveri. Dio è con i poveri, noi siamo con i poveri, avete loro ricordato, noi siamo con questa Sicilia che è povera e vogliamo dare il potere ad un Istituto che possa, al di sopra ed al di fuori degli interessi nazionali, pensare a quelli del popolo

siciliano. Avete tradito queste speranze, avete tradito questo mandato, avete tradito queste promesse. Non siete che una folla di piccoli uomini, non di partiti: di piccoli uomini bramosi di potere, di assessorati, di posti di Governo e di sottogoverno e basta.

Ma che andate cianciando di coalizioni, di maggioranze? Dove sono questi partiti? Non c'è altro che una somma di dissensi di persone attaccate ad una loro posizione di potere che non vogliono mollare, dimostrando degradazione assoluta, piena e oblio completo dello stato di arretratezza di questa Sicilia dove l'esodo dalle campagne continua gigante, dove le industrie non sono altro che una fantasmagoria di promesse, di illusioni; dove la stessa agricoltura, la matrice di questa economia antica siciliana è abbandonata del tutto e lasciata a questi poveri coltivatori diretti, che sono in sostanza dei miserabili che non possono avere né i mezzi né il conforto dei governanti per poter resuscitare, far risorgere questa vecchia fonte di lavoro e di benessere che è la terra. E rimane ancora tutta una serie di problemi che avete promesso di risolvere e che dimenticate completamente.

Ed allora, cosa significa, onorevole Lombardo, questa «serietà di trattative»? Ma diciamo la verità su quello che leggiamo sui giornali: quali sono queste trattative? L'uno che va contro l'altro, e basta! E questa continua interna divisione, che è stata una prerogativa di ben 80 anni dei socialisti, i quali sempre si sono scissi, esiste sovrana, piena, nella Democrazia cristiana. Chi li unisce? Questa coalizione del dissenso, come è stata chiamata? Chi vi unisce? Nessuno: né la Chiesa, né l'interesse supremo della collettività, ma soltanto l'interesse personale della posizioncina di potere. Che cosa c'è da sperare da questa infasta coalizione?

Noi liberali abbiamo chiesto, ad un certo momento, al Commissario dello Stato, e molti di voi hanno deriso questa nostra iniziativa: sciogliamo questa Assemblea, sciogliamola! E' la cosa più seria che si possa fare, perché il risultato ventennale della sua esistenza è ormai quello che è. Io ho avuto il piacere e l'onore recentemente di visitare la Puglia e ho visto con quanta unione, con quanta armonia di intenti, tutti i partiti, pensano all'interesse di quella regione. Quante cose ha realizzato: che strade! Che agricoltura! Andate a vedere come seggono allo stesso tavolo socialisti e democratici, liberali e comunisti,

nell'interesse supremo della Puglia; ed hanno strappato tutto quello che hanno voluto allo Stato.

E qui, con questa trionfale e velleitaria autonomia non facciamo altro che assistere alla degradazione della nostra Isola. Mai la Sicilia ha raggiunto un minimo storico così basso, come quello che attraversiamo; e ad opera di questi gentiluomini che si sono dichiarati eletti da Dio, perché è con Dio che credono di essere; con la compagnia di Cristo, del cui nome si fregiano. Voi non solo tradite i siciliani, ma tradite anche Cristo, perché non siete né democratici né cristiani! Lo tradite perché abusando di quel sublime simbolo che è la Sua Croce, voi andate a carpire i voti. L'unico istante di unione lo raggiungete quando vi avvicinate alle sagrestie per ottenere i voti che vi portano in questo Parlamento od in quello nazionale. Ma appena uscite da quelle urne, trionfanti, con questa truffa di mandato, vi manifestate per quello che siete. Ed ogni giorno offrite questo spettacolo indegno, degradante e indecoroso, per cui tutta l'opinione pubblica e la stampa nazionale ci ha bollati. Ed allora sciogliamo questa Assemblea; sciogliamola, perché la classe politica che ha espresso questo popolo siciliano non è degna della fiducia di questi elettori illusi, che sono stati ingannati, truffati. Non rimane, dunque, altro che lanciare un appello di speranza, se proprio non si può ottenere lo scioglimento dell'Assemblea: cercate di effettuare un esame di coscienza; mollate tutte queste velleità, questi egoismi, quest'arrivismo, e cercate di pensare che esiste una Sicilia affamata, povera, senza risorse, senza prospettive e con un reddito pro-capite medio in continua diminuzione. Non possiamo più credere a questi rinvii, che sono ridicoli e degradanti; non possiamo dire più, onorevole Presidente dia ancora tempo perché si ricostituiscano questa unanimità, questa coalizione così impura, così falsa e bugiarda.

Questo appello, che potrebbe venire dal Presidente, sia all'insegna della buona volontà: spogliatevi di questa veste politica, di questo ciarpame di ambizioni e di egoismi personali e pensate un po' ai contenuti, cioè ad alcune anche poche ma serie riforme, e mi riporto al discorso dell'onorevole De Pasquale. Cerchiamo di fare il punto per arrestare questo esodo, per risollevare l'agricoltura, per dare un po' di lavoro, per trovare posti di lavoro, per aiutare questi siciliani che oggi

hanno una sola risorsa: ottenere un lavoro in Germania od in Svizzera, perchè la Patria li manda via e li abbandona; perchè chi oggi governa la Sicilia ha un solo problema: spartire il potere, non altro!

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci siamo fermati al 1130; da allora nessun passo avanti. Il discorso dello onorevole Lombardo, sostanzialmente ricapitola gli stessi discorsi che si potevano fare da parte dei valvassori e valvassini. E' un mezzuccio, un accorgimento, un accorgimento tecnico penoso e pietoso, particolarmente in rapporto ai tempi.

Ritengo che sia il caso di fare un discorso politico, e per farlo cominceremo con una sottolineazione che è di grande importanza. Non si tratta di una crisi politica o d'una crisi di maggioranza; si tratta sostanzialmente di una crisi morale, che non è stata avvertita nel quadro della sua ampiezza; particolarmente sotto il profilo dell'urgenza di problemi che sono imponenti, problemi alla cui soluzione il centro-sinistra si è dimostrato assolutamente inadeguato ed incapace.

Nel 1970 noi assistiamo ad un fenomeno chiaro e scontato: la lotta per il potere; lotta all'interno dei singoli partiti della maggioranza; lotta fra i partiti della maggioranza.

Esiste una grossa verità che noi enunciamo citando un autore che indubbiamente non ci dovrebbe far comodo; un autore che scrisse questa massima nel 1914. Barbusse, proprio da quel grande disfattista, da anarchico quale era, disse una cosa che torna effettivamente d'attualità e che non possiamo assolutamente denegare: «L'avvenire è nelle mani degli schiavi». Siamo all'epoca degli schiavi, ovvero siamo di fronte ad una nuova impostazione politica del tutto diversa, che sarebbe stata inconcepibile ed impensabile quando Barbusse scriveva, ma che oggi è divenuta di grande attualità. Una Democrazia cristiana che si arrocca su posizioni di potere; un Partito socialista che si arrocca su posizioni di potere dimenticando la matrice e soprattutto il dettato socialista. Litigano per questa concentrazione di potere, evidentemente disattendendo tutte quelle istanze sociali che dovrebbero pervenire loro ma che si

fermano all'anticamera delle segreterie dei partiti. Ne paghiamo il prezzo. E ne paghiamo il prezzo molto amaramente. Storicamente che cosa è avvenuto Signor Presidente? Storicamente è pacifico il successo di Marx; è scontato in partenza; è il successo di chi ad un certo momento ha anteposto a certe forme di deificazione, la deificazione dell'individuo; ovvero: tu, produttore di ricchezza, tu uomo nella tua intelligenza e nella tua personalità non hai nessun Dio, il tuo Dio è te stesso.

Traduciamolo in termini politici; arriviamo alle conclusioni politiche attraverso questa affermazione di principio. Come ha captato tutto questo la Democrazia cristiana? Come ha individuato e svolto questo tema il Partito socialista italiano? L'hanno svolto e captato soltanto come una politica accentrata di potere, ai danni di chiunque purchè il potere ci sia, purchè questo arroccamento ci sia, purchè questo potere sia nelle nostre mani; e la lotta avviene non sui problemi di fondo o su un programma, avviene sulla spartizione del potere. E' paradossale, sono al di fuori del tempo, ma sono soprattutto al di fuori della storia.

LOMBARDO. Non ci siamo arrivati a questo.

LA TERZA. Non ci siete arrivati, onorevole Lombardo? Non mi porti alla casistica, sarebbe penoso per me, veramente penoso. Non siete voluti arrivare fino a questo, ma è il vostro esclusivo tema di fondo. (*Interruzioni dell'onorevole Lombardo*).

No! Perchè prima del problema del programma ne esiste uno diverso: quello del ristorante! Onorevole Lombardo questa è la verità, parliamoci con molta schiettezza e con molta lealtà. Dobbiamo tornare sull'argomento dei finanziamenti ai partiti? Dei motivi per cui questa legge non si fa? Dobbiamo tornare al problema di certi finanziamenti a certi enti economici? Dobbiamo tornare al problema di certi uomini politici che comprano banche? Comprano banche! Ed erano con le scarpe attaccate con lo spago sino a venti anni fa! Onorevole Lombardo, per carità di patria il velo del silenzio!

La verità è questa; molto triste ed amara: la Democrazia cristiana non ha più niente da dire in termini politici, ha da dire qualcosa in termini di comparatici, ed il processo non è tanto alla Democrazia cristiana, è al Partito

socialista italiano il quale ha seguito benissimo la strada tracciata da quest'ultima. Non è l'aratro che traccia il solco e la spada che lo difende; è la Democrazia cristiana che ha tracciato il solco ed il Partito socialista italiano che lo difende a spada tratta, perchè in quel solco ritrova certi argomenti che politici non sono ma utili lo sono certamente. Di fronte a tutto questo una realtà costante che noi registriamo giorno per giorno: onorevole Lombardo, Spartaco si è ridestato. La marcia di Spartaco è stata ripresa. Questa marcia può diventare una marcia eversiva, che può travolgere tutti, ma inquadrata in una politica sociale può diventare una marcia di riscossa sapientemente guidata, sapientemente pilotata, che potrebbe indubbiamente dire una parola di civiltà, ed una parola di civiltà ferma, decisa, puntualizzata. Siamo al mese di marzo 1970: niente bilancio; il piano Ems dorme sonni tranquilli; la legge urbanistica va a farsi benedire, tutte quelle leggi di carattere sociale che dovrebbero in un certo senso risolvere i problemi della Sicilia e risolverli in cavità ed in profondità, assolutamente accantonate.

Che cosa registriamo? Registriamo, piaccia o non piaccia all'onorevole Lombardo, una opportuna sentenza della Corte costituzionale che annulla l'articolo 26 dello Statuto della Regione siciliana, almeno per sapere chi sono i responsabili, come debbono essere qualificati e come debbono essere condannati quali cittadini; e assistiamo allo sperpero, comunque avvenuto e sotto qualunque forma nelle segreterie dei partiti, nella assoluta indifferenza per quelle che sono le tragedie delle popolazioni siciliane.

Onorevole Lombardo, lei è di Paternò. Che ne facciamo della famosa crisi agrumaria? Che cosa ha fatto l'Assemblea? Come l'abbiamo prospettata? Si trascina da un anno ed in un anno non si è pensato a muovere foglia per risolverla. Si risolse l'anno scorso con il pannicello caldo della Sacos che faceva scomodo agli agricoltori siciliani, ma faceva comodo a qualcuno che stava al governo, terribilmente comodo.

Sono questi i temi di fondo; questi temi dobbiamo affrontare, politicamente e responsabilmente, spostandoci dal 1130, dalla politica dei vassalli, dei valvassori e dei valvasini, al 1970, con una visione avveniristica come fu avveniristica la previsione di Bar-

busse, diciamolo apertamente. « L'avvenire è nelle mani degli schiavi »; nelle mani dei lavoratori, nelle mani di questi schiavi che ad un certo momento rivendicarono il diritto della loro personalità, portarono, ripetiamo ancora una volta, il lavoro da oggetto della economia a soggetto dell'economia per una politica sociale veramente avanzata.

Onorevole Lombardo, io sono andato l'altro giorno a Canicattì: bellissimo il paesaggio da Caltanissetta a Canicattì; faccia un viaggetto. Noi parliamo di politica sociale, sentiamo i programmi che vengono enunciati dai maggiori del centro-sinistra; ebbene, vadano a Canicattì: bellissime quelle campagne che vengono arate col cavallo ed il chiodo! 1970: la resurrezione dell'agricoltura siciliana! O non siamo, più che al 1130, all'800 avanti Cristo?

Sono questi i temi che voi vi portate appresso bizantineggiando, nel tentativo di spartire in un certo modo od in un'altro le leve del potere. Sul piano della realtà, di questi argomenti ne abbiamo sempre parlato, costantemente parlato, abbiamo avuto assicurazioni, le più varie, le più vaste. Ed allora, onorevole Lombardo, se questa marcia di Spartaco diventa una marcia eversiva ci sarà lei con l'ombrello della Democrazia cristiana a salvare la Sicilia? Ci sarà lei o ci saranno i sagrestani delle parrocchie di Paternò a salvare la Sicilia? Se questa marcia sarà veramente intrapresa e portata a compimento, chi salverà la Sicilia? La qualcosa sta a significare: chi salverà le istituzioni? Perchè con tutta onestà dobbiamo dire che non è soltanto una crisi politica che noi abbiamo definito una crisi morale, ma è una crisi dell'Istituto, questa è la verità. Triste, amara, drammatica: è una crisi dell'autonomia. L'autonomia è andata a farsi benedire non per colpa degli altri ma per colpa nostra. Che ce ne facciamo di questa autonomia? Per vedere che vi sono dei sindaci che vendono all'estero gli indumenti destinati ai terremotati del Belice? Per vedere quali sono le quotazioni che si danno alle baracche dei terremotati? Per vedere come viene con un grande scempio disperso e frazionato quello che è stato il contributo di tutta Italia, di tutta l'Europa a favore dei nostri terremotati? Per vedere in questo stato di crisi assoluta della industria come vengono dilapidati i quattrini? Per vedere come vengono « espizzate » le aziende; con quali criteri e con quale intelligenza? Per vedere quali

e quanti fallimenti dobbiamo registrare dove abbiamo investito il pubblico denaro?

E' questo il tema. Ed allora, noi, di fronte a questo scempio, autentico, le assicuro, onorevole Lombardo, noi che non abbiamo il timore di essere o non essere rieletti, noi che non ci poniamo dei problemi personali, ma dei problemi politici autentici, di fondo, noi evidentemente saremmo favorevoli allo scioglimento dell'Assemblea, saremmo veramente favorevoli, perchè questi episodi si verificano costantemente. (*Commenti - Interruzione dell'onorevole Sardo*)

Onorevole Sardo, vi è una triste realtà: fino a quando mi presenterò sarò sempre eletto deputato. Non ho nessuna preoccupazione. Non ho la disgrazia di essere nella Democrazia cristiana.

SARDO. Beato lei che è sicuro di essere riletto!

LA TERZA. Tassativamente!

Ma prima e piuttosto che lo scioglimento un potere conferito al Presidente dell'Assemblea; perchè ad un certo momento tutto rispecchia una realtà politica ed avvia quelle soluzioni che debbono e possono essere le più idonee. Voglia il Presidente dell'Assemblea riconvocare l'Assemblea stessa per le ulteriori determinazioni nel più breve spazio di tempo. Non prestiamoci più a delle lungaggini che tali rimangono e che non hanno più alcuna ragione di essere o di esistere. Si apra, comunque, il dibattito politico; si apra qui in Assemblea. L'Assemblea è sovrana, si dice: o sono sovrane le segreterie dei partiti? Se è sovrana l'Assemblea, si apra il dibattito politico, si esaminino...

SEMINARA. Il « grattacielo » è sovrano !

LA TERZA. Esatto, però il « grattacielo » deve spartire il potere con il Partito socialista.

Si apra il dibattito politico, ci si parli con chiarezza, si metta a nudo questa verità dell'autonomia della Regione siciliana, ma si metta a nudo una realtà politica perchè finalmente i problemi vengano portati a compimento e vi sia, dopo tanti anni, una prova di disinteresse di una classe dirigente che muti il volto della Sicilia; e vi sia, soprattutto, una prova chiara e palese che dove le formule politiche falliscono esistono altre formule di

ricambio che servono, comunque, a salvare la situazione della politica siciliana.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, non nego di avere atteso fino all'ultimo prima di chiedere di parlare, nella speranza che qualche rappresentante della maggioranza fantasma si facesse avanti per dire qualcosa di più della formuletta di rito recitata già per la seconda volta dal collega Lombardo. Ma ho dovuto constatare che non appare la maggioranza fantasma intenzionata a dare una qualsiasi giustificazione della situazione assurda nella quale ha cacciato la Regione. Di conseguenza il discorso del mio gruppo è in particolare rivolto alla Signoria Vostra, onorevole Presidente dell'Assemblea, non per ricordarle che lei è il Presidente di tutta l'Assemblea, giacchè ci sembrerebbe offensivo dovere ricordare questo, ma per ricordare quello che già ha affermato l'onorevole De Pasquale, e cioè che non soltanto lei è il Presidente di tutta l'Assemblea, ma che per le caratteristiche dello Statuto siciliano lei è l'unica persona investita di poteri che possono influire sullo svolgimento della crisi regionale. Non abbiamo altri istituti. La Presidenza della Repubblica non ha poteri di intervento sullo sviluppo della crisi regionale; non abbiamo la persona dell'incaricato; non abbiamo l'istituto dell'incarico e quindi della rinuncia: abbiamo soltanto questo potere di convocare l'Assemblea e di porla di fronte alle proprie responsabilità. E questo potere, onorevole Rosario Lanza, è nelle sue mani e nelle sue mani soltanto. E di questo la Signoria Vostra non può non tenere conto, giacchè ella ha delle responsabilità non soltanto verso i novanta deputati dell'Assemblea, ma nei confronti dell'Autonomia siciliana. Finora la Signoria Vostra ha ritenuto di dover accordare tempi lunghi, nella convinzione, che io debbo ritenere in buona fede, che stesse per realizzarsi un accordo politico capace di garantire alla crisi regionale uno sbocco.

Ma dovrà convenire con noi che a questo punto della situazione non è più lecito cullarsi in alcuna illusione. Io debbo intanto dirle, onorevole Presidente, dello stato di

disagio vivissimo in cui ci veniamo a trovare i deputati di determinati gruppi dell'Assemblea. Gruppi che sono completamente tagliati fuori da ogni discorso, anche se poi, al momento di sparare sul mucchio si spara anche su di noi. Io ho visto, per esempio, rimproverare ai gruppi della sinistra di non avere garantito il *plenum* nell'Assemblea; cioè, pur sapendo tutti che si veniva per una seduta inutile, il fatto che alcuni deputati della sinistra siano stati autorizzati dai loro gruppi e dai loro partiti a non partecipare alla seduta è diventato subito un motivo di imputazione perchè noi siamo responsabili alla pari dei deputati di altri gruppi di tutto quello che avviene in Assemblea.

Ma, onorevole Presidente, qui ci sono quattro gruppi parlamentari che rappresentano la maggioranza dei deputati in questa Assemblea, i quali da mesi affermano di essere in grado di costituire una maggioranza, di essere in grado di costituire un Governo; non soltanto, ma che detta maggioranza e detto Governo sono gli unici possibili in questa Assemblea. Questo è il discorso di fronte al quale noi ci troviamo. Quattro partiti che dicono: qui non c'è altra formula; non avrai altro Dio all'infuori di me; non avrai altro governo all'infuori del centro-sinistra. Questo è un comandamento, un'affermazione di principio dalla quale è disceso poi tutto il resto. Si è aperta la crisi e si è aperta dicendo: badate, è una crisi che si apre per condurla all'interno del centro-sinistra e per concluderla all'insegna del centro-sinistra. Talchè noi avanzammo le nostre riserve, sulla validità e sulla opportunità di una crisi così definita. E tuttavia è avvenuto quello che era facilmente prevedibile. E' avvenuto che il contrasto che esiste tra la formula voluta e la realtà del Paese e le spinte che vengono dal Paese, è esplosa in tutta la sua evidenza. Non vi è dubbio che oggi ci si rende pienamente conto che la formula di centro-sinistra non corrisponde più ai bisogni, alle aspirazioni, alle tendenze emergenti dal Paese. Però in questo contrasto noi abbiamo una volontà di non recepire da parte dei partiti del centro-sinistra che ostinatamente vogliono negare la realtà. A questi elementi di carattere politico, che sarebbero elementi nobili, si intrecciano anche elementi deteriori di rivalità antiche o di rivalità recenti, di odi ancestrali, di rivalità di gruppi, tutti elementi che si confondono

e si frammischiano alle considerazioni di carattere politico, sì da rendere il quadro quanto mai oscuro.

La nostra opinione, onorevole Presidente dell'Assemblea, è che a questo punto i partiti del centro-sinistra non possono più pretendere alcuna tolleranza da parte dell'Assemblea, e soprattutto non possono pretendere alcuna tolleranza da parte del Presidente dell'Assemblea. Perchè qui è in gioco l'Autonomia siciliana; qui è in gioco la funzionalità della Regione, e qui sono in gioco anche interessi concreti ed immediati del popolo siciliano. L'esercizio provvisorio è scaduto, la Regione è immobilizzata totalmente. Perchè nella presunzione, poi, costoro neppure sono cauti. Dovevano chiedere l'esercizio provvisorio? L'avessero chiesto almeno per quattro mesi. No! La loro presunzione è enorme. La loro avventatezza, la loro superficialità, l'irresponsabilità sono enormi. Si chiede l'esercizio provvisorio soltanto per due mesi; dopo di che ci troviamo a marzo inoltrato ed ancora non si parla di elezione del Presidente della Regione. Non sappiamo quando saranno eletti gli Assessori. Non sappiamo quando si potrà votare in quest'Aula il bilancio della Regione.

In una situazione di questo genere, così drammatica, così angosciosa, con interessi anche di cittadini, di lavoratori lesi, con fabbriche che aspettano determinati interventi della Regione, con aziende che rischiano il fallimento qualora si continui a non pagare e a non poter pagare; in una situazione di questo genere, onorevole Presidente dell'Assemblea, la Signoria Vostra non può venire incontro alle esigenze particolari di determinati partiti. Io ritengo che abbia il dovere di mettere l'Assemblea costantemente di fronte alle sue responsabilità. Del resto in altre occasioni questo si è fatto; non si è data più tolleranza a nessuno. Questo abbiamo il dovere di dire; questo abbiamo il diritto di ricordare ai colleghi ed al Presidente dell'Assemblea.

Sicchè, per concludere questo mio breve intervento, riteniamo che all'origine di questa situazione paradossale in cui si viene a trovare l'Assemblea stia la volontà di fare sopravvivere ad ogni costo una formula che non risponde più alle esigenze del Paese.

Siamo profondamente convinti che il centro-sinistra è ormai un cadavere tenuto arti-

ficialmente in vita e questa sua presenza sta incominciando ad ammorbare l'aria a Palermo e a Roma. Questa è la realtà politica nella quale noi oggi siamo chiamati ad operare. Il resto, onorevole Presidente, ci può incuriosire da cittadini; non ci può interessare da deputati.

Il fatto che vi sia un segretario regionale del Partito socialista italiano che partecipi alle trattative mentre un membro della direzione del suo partito da fuori pronuncia un discorso per dire che le trattative non hanno alcun senso, per umiliare il nostro collega Saladino, questi sono problemi interni...

MAZZAGLIA. Non esiste assolutamente questo problema.

CORALLO. No, si immagini! *Honni soit qui mal y pense!* Io mi rendo conto che sto malignando, onorevole Mazzaglia. Questi sono fatti vostri, come non ci possono interessare le rivalità personali ed i contrasti di gruppo all'interno della Democrazia cristiana. Ci possono interessare gli elementi politici che emergono. Quando vi sono forze all'interno del centro-sinistra che manifestano il loro dissenso sul disegno politico, indubbiamente questo è un discorso che nella misura in cui risulta autentico, nella misura in cui risulta prodotto non di mene sotterranee ma di un reale convincimento, può interessarci; gli altri li affidiamo alla curiosità dei cronisti.

Ma l'unico modo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per fare giustizia di tutto questo garbuglio che si sta creando e che si sta aggrovigliando ogni giorno di più; l'unico modo è quello di dare all'Assemblea che è la sola responsabile di fronte al popolo siciliano, la possibilità di assumere tutte le proprie responsabilità. Non si può pretendere che vi siano deputati che vengono mandati a casa per una settimana e poi riconvocati un giorno la settimana per partecipare ad un rito che sta diventando ridicolo. Questo nessuno lo può pretendere da noi; e se questa è la volontà di qualcuno, sia ben chiaro che presto avremo occasione di dimostrare con i fatti che non siamo disposti a recitare un così umiliante ruolo. Se invece, attraverso una serie di provvedimenti, iniziative opportune e corrispondenti al grado di responsabilità che ciascuno di noi a seconda dell'incarico — e quindi faccio riferimento alle particolari re-

sponsabilità del Presidente dell'Assemblea, saranno prese, evidentemente potremo avviare un discorso politico nuovo, capace di fare uscire da schemi ormai superati l'Assemblea nella ricerca di una situazione che possa salvaguardare gli interessi del popolo siciliano.

PRESIDENTE. La Presidenza richiama l'attenzione dei colleghi, dei gruppi parlamentari e dei partiti sulla urgente necessità di raggiungere rapidamente un accordo per la elezione del Presidente della Regione e degli assessori, senza tuttavia superare i limiti costituzionali delle singole competenze.

Devo far rilevare che in Sicilia, mancando l'istituto del conferimento è l'Assemblea chiamata ad eleggere il Presidente della Regione e gli Assessori, e può farlo solo conferendo ad un suo componente la maggioranza dei voti prescritta. Nè il Presidente dell'Assemblea ovviamente può interferire in questo processo.

L'esigenza di far presto è avvertita da tutti, ma va tenuto presente, come peraltro hanno affermato i colleghi intervenuti, che bisogna contemperarla con l'altra di evitare votazioni inutili.

CORALLO. I colleghi che sono intervenuti hanno chiesto una cosa; gli altri hanno taciuto. Se la Signoria Vostra vuole esserne interprete, faccia pure.

PRESIDENTE. La Presidenza, in base ai suoi poteri deve valutare il risultato delle votazioni e disporre, conseguentemente, il rinvio a breve o a lungo termine non certo alla luce di opinioni personali.

La seduta è rinviata a lunedì 16 marzo 1970, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

— Elezione del Presidente regionale.

— Elezione di dodici Assessori regionali.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo